

**LIGURIA AL VOTO.**

Scissione nel Carroccio, che perde i militanti «doc» e che sconta anche la sconfitta delle amministrative scorse

**Al Senato la sfida dei prof**

Si combatte a suon di lauree e master la battaglia nel collegio cinque del Senato, quello che comprende le zone «bene» di Genova, da Albaro al Tigullio. I progressisti si affidano a Vincenzo Tagliasco, docente universitario, esperto di robotica, consulente a livello europeo nei settori della ricerca, della salute e della vivibilità delle città, rappresentante dell'Italia nel Comitato per le politiche scientifiche e tecnologiche dell'Ocse nell'88. Il Polo delle libertà schiera Enrico Serra, fisiatra e ortopedico, sindaco mancato di Genova nel confronto diretto con Sansa. Patto e Ppi hanno scelto Ugo Marchese, ordinario di economia dei trasporti e economia regionale all'Università di Genova. C'è infine il professor Gianni Marongiu, candidato «single», docente di diritto tributario, una carriera nello studio di Victor Uckmar. Ha detto no a Berlusconi, ha tradito l'amico Biondi e ha scelto di battersi da solo.



**Battaglia sui resti del centro**  
Ma la Lega si spacca per l'alleanza col Cavaliere

La Liguria, che alle recenti amministrative ha negato alla Lega lo sbocco al mare, vuole confermare la sua anima progressista. L'arrivo di Biondi inquieta la destra: da che parte sta il nuovo? L'amico Marongiu abbandona il leader liberale e il Carroccio si spacca perdendo i suoi «attachini». Su ambiente e occupazione la sinistra trova l'unità concreta, al di là della occupazione elettorale. Il Pds guarda all'Europa e invita Rocard e Glotz.

devo si respira un clima di concreta collaborazione che sembra debellare antichi e deleteri steccati. Tutto l'opposto della destra dove, invece, la rissa è diventata pratica quotidiana.

**La rivolta dei leghisti doc**  
L'imposizione da parte di Berlusconi dell'ex leader liberale Alfredo Biondi ha scatenato la furibonda reazione dei leghisti doc. Biondi si è visto assegnare un collegio quasi sicuro - quello delle zone bene di Genova, Albaro e Nervi - a scapito delle pretese leghiste, ma la sua partecipazione a fianco del Carroccio ha finito per diventare un boomerang, decimando persino il suo entourage: il suo delirio, il tributarista Gianni Marongiu, ha preso le valigie decidendo di presentarsi da «single» nel collegio senatoriale numero 5. L'alleanza Berlusconi-Bossi-Fini ha provocato sultanti incredibili negli «attachini leghisti», quelli della prima ora, prima che la ventata del successo - ormai declinata come ha mostrato la scarsa partecipazione all'ultimo comizio del «Senatur» in Piazza De Ferrari - intaccasse lo spirito protestatario del leghismo ligure. Così il suo capo carismatico, Bruno Ravera, dopo essere stato allontanato dalla segreteria, dopo essere stato strappato a forza dal timone di comando, ha rotto ogni indugio e ha costituito l'associazione nazionale «Movimento federalista»: una vera e propria scissione che ha già trovato adesioni in Emilia, Piemonte e Lombardia in quei leghisti delusi dall'abbraccio col Biscione, visto come simbolo del vecchio

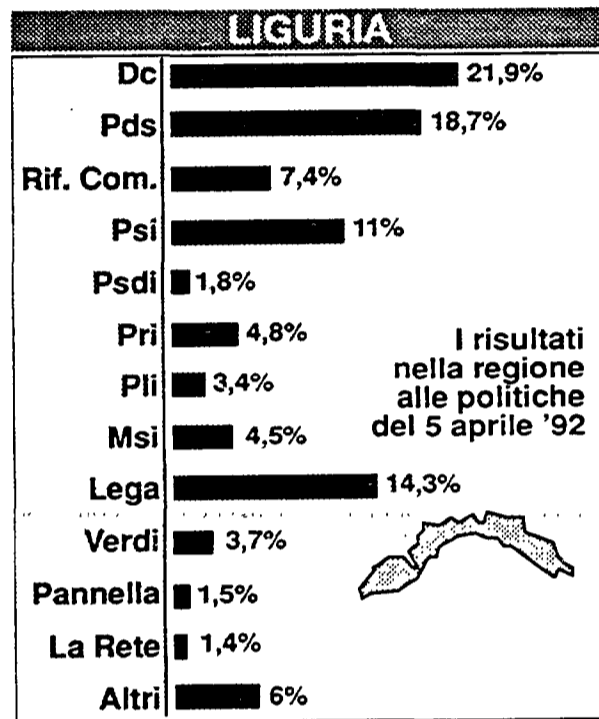
pentapartito.

**Il centro smarrito**

Stenta invece il Patto di centro alla prese con un lento rinnovamento: se si escludono Lorenzo Acquarone e Luigi Grillo, i volti proposti da Martinazzoli e Segni sono quasi tutti inediti, forse troppo. Perse le antiche certezze dei seggi sicuri, decimate le sezioni da diserzioni di massa, smarrita la sacrale unità dei cattolici, terminati i tempi dei privilegi clientelari con banche e industrie pubbliche, il Centro sembra annaspire in un paludosa asfissia che neanche l'appoggio dichiarato della Chiesa riesce a diradare. E su Ppi e Patto pendono le ipotesi che nell'uninominale di Camera e Senato non guadagnano neppure un voto per Roma, segnando una vera e propria ecatombe se si pensa che nelle ultime elezioni politiche la Dc era stata capace nella sola Spezia di eleggere ben tre deputati. Ma, al di là degli ipotetici scenari elettorali, queste elezioni non sembrano accrescere il confronto ideale e programmatico sul futuro di una regione di confine, cerniera tra Nord e Centro, tra Paesi del Mediterraneo, tra l'Italia, la Francia e la Spagna. Una questione che il Pds ha deciso di riportare al centro del dibattito politico con la manifestazione in programma sabato 19 marzo alla Piazza delle Feste dell'Expo alla quale parteciperanno Achille Occhetto, Piero Fassino, Michel Rocard e Peter Glotz. Uno sguardo all'Europa dal cuore del Mediterraneo

**Progressisti in pole position**

■ GENOVA La Liguria è abituata agli scontri diretti come ha testimoniato il recente duello Sansa-Serra per la carica di primo cittadino di Genova vinta dal rappresentante progressista. Una tornata, quella amministrativa di novembre-dicembre, che ha cancellato i confronti con le passate elezioni del '92 disegnando una nuova geografia politica. Così i calcoli sui passati eletti alla Camera e al Senato (8 Dc, 7 Pds, 5 Lega, 3 Psi, 2 Rifondazione, 1 Pri, Pli, Msi e Verdi) si dimostrano effimeri. I ragionamenti sui collegi sconvolgono ancora di più le tradizionali rappresentazioni politiche. In base alle possibili proiezioni del voto amministrativo, si direbbe che i progressisti partono con un grosso vantaggio. La forbice dei voti in partenza, in sei collegi su quattordici della Camera, è a loro sostanzialmente favorevole: partono dunque con i favori dei pronostici, salvo sorprese, Giuliano Boffardi (Rc), Roberto Di Rosa (Pds), Lino De Benetti (Verdi), Beppe Pericu (Indipendente area socialista) oltre ai candidati spezzini Marida Bolognesi (Rc) e Giorgio Bogi (Ad). Più complesso il compito degli esponenti progressisti nel Ponente Ligure, molto difficile nella provincia di Imperia, una volta considerata un feudo «bianco», tutto da giocare in provincia di Savona dove in uno dei due collegi il magistrato Michele Del Gaudio gode dei pronostici della vigilia. Duello infernale, infine, nel Tigullio dove la vittoria si giocherà sul filo di lana tra Enrico Maura (Progressisti) e Alfre-



I risultati nella regione alle politiche del 5 aprile '92



do Biondi (Polo delle Libertà) nel collegio 10, Silvio Ferrari (Progressisti) e Giuseppe Dallara (Lega) nel collegio 11; Marco Bertonati (Progressisti) e Maurizio Balocchi (Lega) nel collegio 12. L'incognita riguarda la capacità di ereditare quello che era il serbatoio di voti de nella Riviera di Levante. Stesso discorso per il Senato dove nel lento passaggio da Ponente a Levante aumentano i consensi ai progressisti: sperano di farcela il progressista Vassallo contro il leghista Guglieri a Imperia e il cristiano-sociale Nanni Russo contro il leghista Cappelli a Savona; partono in pole-position i piedessini Carlo Rognoni (Genova Ponente), Maria Grazia Daniele (Genova Centro) e Lorenzo Forcier (La Spezia); tutto da giocare il collegio 3 tra Tagliasco (Progressisti), Serra (Lega), Marchese (Patto) e Marongiu (Indipendente). Dunque, apparentemente uno scenario già delineato anche se la maggior personalità espressa dai candidati progressisti può ribaltare la situazione in quelle zone un tempo «bianche»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARCO FERRARI**

■ GENOVA. Dalla conservatrice Costa Azzurra alla progressista Toscana, dalla leghista Sanremo alla rossa Sarzana: l'ardita morfologia della Liguria sembra cambiare colore da Ponente a Levante. Non mancano alcune isole geo-politiche dove i nuovi schieramenti progressisti e conservatori hanno sostituito vecchie bandiere: le roccaforti delle industrie o post-industriali da sempre legate al fascino della cultura operaia; le passeggiate turistico-commerciali ammantate dalle tentazioni del facile arricchimento. Ma qui in Liguria il voto amministrativo di dicembre ha posto una pietra miliare nella lotta contro la disgregazione del Paese: doveva essere lo sbocco al mare della Lega è diventata la fossa del Carroccio.

**La svolta d'autunno**

Con le vittorie dei sindaci e dei presidenti delle Province progressisti a Genova e La Spezia si è capito che l'Italia che ragiona aveva la forza di imporsi ai richiami localistici e secessionistici. Così, dopo

l'esaltante stagione amministrativa, è stato facile, quasi automatico, trovare l'accordo tra le componenti progressiste, ancora prima che da Roma venisse l'ok alla formazione delle liste comuni. L'affannosa gestione della Regione Liguria da parte di un moribondo pentapartito, l'esigenza di purificarsi in termini di servizi alle regioni più evolute, la ricerca di sbocchi occupazionali in un'area colpita dalla crisi industriale, la battaglia contro la rapina del territorio, la forzosa convivenza di esigenze ambientali e industriali, la difesa di centri storici-marittimi di rilevanza mondiale, la politica delicata dell'accoglienza in una zona di frontiera sono diventati subito terreni fertili di elaborazione e programma dei progressisti sfociati in una «dichiarazione di intenti» specifica per la Liguria. Un richiamo alla concretezza che unisce vasti strati sociali compresi in una fascia ampia che va dai casisti agli industriali, in testa il presidente regionale Attilio Oliva, sponsor di Alleanza Democratica. Un'aria nuova, dunque, a sinistra

**Una sinistra in rosa**

CON I PROGRESSISTI. Un po' snobbate dalle liste, le donne sono scese in campo a pieno sostegno dei progressisti: Carla Gueffi, presidente di Italia Nostra, Iole Baldaro Verde, psicologa e Mercedes Bo, presidente dell'Aied, e il ministro degli affari sociali Fernanda Contri guidano una ricca pattuglia di donne impegnate contro i rischi della destra. Anche nel mondo industriale i pronunciamenti a favore di Adriano Sansa si sono quasi integralmente trasferiti sui candidati progressisti, grazie anche al carisma di cui gode il presidente degli industriali liguri Attilio «Titti» Oliva, sponsor di Alleanza democratica. Un po' in sordina gli intellettuali, nonostante si sappia che la maggioranza di loro è schierata a sinistra, come l'ex magnifico rettore Enrico Beltrametti, i poeti Giovanni Giudici e Edoardo Sanguineti, il regista Marco Sciaccaluga e il direttore del Teatro Stabile di Genova Ivo Chiesa.

CON CENTRO E DESTRA. Sono scarse anche in Liguria le adesioni di intellettuali al nuovo schieramento guidato da Forza Italia. Berlusconi è riuscito a strappare solo il consenso dell'astronauta Luigi Malerba, mentre il portiere del Genoa Stefano Tacconi ha dovuto frenare i propri entusiasmi: dovrà continuare a lottare per il posto di titolare nella squadra rossoblu. Si sono stemperati anche gli entusiasmi leghisti e l'esercito dei professori che doveva irrobustire l'intelligenza di Alberto da Giusano, è rimasta rappresentata solo dal professor Bampi, capogruppo del Carroccio a palazzo Tursi. Nel Centro grava un pesante silenzio, sono più le fughe che le adesioni. Ugo Signorini, sindaco mancato, non è sceso in campo per le elezioni politiche e il senatore Bruno Orsini, coordinatore regionale dei Popolari, non ha trovato nomi di popolo per le sue liste. Stesso destino per Mariotto Segni.

**Liste maschiliste? Uomini sempre primi**  
Solo secondi posti per le donne nella sfida proporzionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHIEZZI**

■ GENOVA. Al voto, al voto una Liguria maschilista? C'è chi, liste alla mano, ha fatto i conti ed ha scoperto, ad esempio, che solo tre dei tredici partiti che si presentano al proporzionale hanno assegnato il primo posto ad una donna. E si tratta di Marida Bolognesi per Rifondazione comunista, Antonietta Lavieri per il Patto di solidarietà-pensionati e Adelalde Aglietta per i Verdi. Negli altri dieci casi l'alternanza uomo-donna prevista dalla nuova legge elettorale è stata risolta mettendo le donne al secondo posto. Le interessate giustificano. Anna De Foresta, «sovrastata» nella lista del Psi da Gino Giuliani, non ha dubbi: «Lui è una personalità conoscitissima a livello nazionale e per di più è genovese». Idem Monica Mischiatti che, «sorpasata» da Paolo Villaggio in testa alla Lista Pannella, si consola sottolineando altruisticamente co-

me in Emilia capolista sia Emma Bonino, all'insegna di un rispetto «bilanciato» del principio dell'alternanza.  
Luisa Barcellona, neuropsichiatra infantile e seconda per la Rete dopo Diego Novelli, fa addirittura autocritica femminile: «c'è un grosso problema - sostiene - a trovare donne disponibili per la politica». Le altre «secondo» sono Tiziana Maiolo dopo Alfredo Biondi per Forza Italia, Novella Calligaris dopo Danilo Poggolini per i Pds, Maura Camolano dopo Piero Fassino per il Pds, Cosima Palumbo Barbagallo dopo Francesco Marengo per Alleanza nazionale, Maria Pia Bozzo dopo Lorenzo Acquarone per il Ppi, Caterina Fasolini dopo Ferdinando Adornato per Alleanza democratica.  
Ma lo scontro vero sarà nei collegi uninominali della Camera e

del Senato, in una regione che nelle recenti amministrative ha già sperimentato con i ballottaggi il confronto diretto tra candidati.  
E nei collegi del Ponente che le forze conservatrici possono strappare consensi e promozioni a danno dei progressisti, sfruttando una quarantennale tradizione favorevole. Così nel collegio senatoriale di Imperia il leghista Andrea Guglieri punta alla riconferma godendo dei favori rispetto al progressista Fulvio Vassallo e alla pattista Renata Olivo.  
Molto contrastato il collegio senatoriale di Savona dove il cristiano-sociale Nanni Russo, avvocato, fratello dell'ex ministro Francesco Russo, tenta di impedire la riconferma del leghista Sergio Cappelli. Quasi scontati dovrebbero essere gli esiti nei due collegi genovesi del ponente e del centro, dove si presentano i parlamentari pidessini uscenti Carlo Rognoni e Maria Grazia Daniele. Sarà molto com-

battuto, nel collegio che comprende le zone «bene» del capoluogo e del Tigullio, il «triangolo» tra il progressista Vincenzo Tagliasco, docente universitario esperto di robotica, il leghista Enrico Serra, sindaco mancato di Genova, e il tributarista Giovanni Marongiu che, dopo aver rifiutato le avances di Berlusconi, ha deciso di correre da solo. Infine, nel collegio spezzino, testa a testa tra il senatore uscente del Pds Lorenzo Forcier, che parte favorito, e il sottosegretario al bilancio Luigi Grillo, del Partito popolare. Nei quattordici collegi della Camera solo gli schieramenti dei progressisti e della destra berlusconiana sembrano in grado di concorrere ad un seggio romano, a parte il caso di Sanremo-Ventimiglia dove il pattista Lorenzo Acquarone gioca la carta della riconferma sfidando due donne: Lucia Corna, insegnante, aderente alla Rete, e l'avvocata leghista Sonia Viale. I progressisti hanno i

favori in numerosi collegi a Savona puntano sul magistrato Michele Del Gaudio; a Genova-Mulledo sul parlamentare di Rifondazione Giuliano Boffardi; nel ponente genovese su Roberto Di Rosa, capogruppo della Quercia in Regione; in Valpolicvera sul deputato Verde Lino De Benetti; nel centro storico su Elisabetta Degli Innocenti, presidente del Cidi; in Valbisagno sull'avvocato e docente universitario Beppe Pericu; in Valle Scrivia e a Rapallo su Silvio Ferrari, ex assessore alla cultura del Comune di Genova; in Val di Magra sulla parlamentare di Rifondazione Marida Bolognesi e alla Spezia su Giorgio Bogi. Il cartello Forza Italia-Lega-Unione di centro spera di riportare a Roma Alfredo Biondi e di riconfermare i parlamentari leghisti uscenti Sergio Castellana, Maurizio Balocchi e Felice Latronico. Nei rimanenti collegi si affida a noi «signor nessuno».